

missari, ne renderanno ragione agli uffici, i quali potranno discutere con cognizione della cosa sopra questo conto del 1847 e dare ai commissari stessi le istruzioni opportune, a norma delle quali la Commissione farà poi il suo rapporto alla Camera.

Se non si adottasse questo metodo, gli uffici non sarebbero in grado di discutere il conto del 1847, nè potrebbero dare il proprio avviso ai commissari, così che la relazione di questi verrebbe portata alla Camera qual lavoro della sola Commissione.

I deputati perciò non avendo potuto fare alcuno studio preliminare sopra quel soggetto, la discussione risulterebbe molto più lunga, ed il voto si darebbe forse non sufficientemente ragionato.

RICOTTI. Io insisto solamente per la prima parte della proposizione, cioè che sia raddoppiata la Commissione per esaminare il bilancio presentato dal Ministero.

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Conviene distinguere la Commissione di finanze da questa Commissione.

In questa si tratta del bilancio, e questo si deve fare secondo la legge, perchè il bilancio è una proposizione di legge; dunque ciascun ufficio deve nominare un commissario; ma, attesa la gravità della cosa, il deputato Ricotti propone che invece di uno se ne nominino due.

Che poi sia una sola la copia de' documenti stati depositati nella segreteria non importa; ma la relazione che accompagna il bilancio è stampata e distribuita a tutti, di modo che tutti gli uffici possano aver agio alla segreteria di prenderne la cognizione necessaria.

LANZA. La Camera è chiamata a giudicare appunto sullo spoglio del 1847 presentato dal signor ministro di finanze *all'esame ed all'approvazione* della Camera. Si dice che vi è una copia dei conti particolari nella segreteria. Se gli uffici vorranno portare giudizio sulle cifre presentate nello spoglio del 1847, è necessario che prendano informazione di questi documenti. Ma appunto perchè ve ne esiste una copia sola, gli uffici non possono contemporaneamente prendere queste informazioni; per conseguenza si dovrebbe dare incarico ad un commissario affinchè esamini questi particolari. Una volta che il commissario d'ogni ufficio si sia informato di questi particolari ne renderà conto in ogni ufficio, e l'ufficio darà le proprie istruzioni al suo commissario.

In questo modo si procederà con una certa regolarità, e gli uffici potranno giudicare positivamente dell'esattezza e moralità del conto del 1847, prima che il rapporto della Commissione sia riferito alla Camera. Allora i deputati potranno discuterne con piena contezza. La discussione sarà più profonda e breve nello stesso tempo. Dunque, dietro queste considerazioni, io credo appunto che questo esame delle cifre che esistono nella segreteria a giustificazione dello spoglio del 1847 non potendosi fare nè in uno, nè in due giorni, e gli uffici dovendosi rinnovare al 16 del corrente, sarebbe utile di anticiparne la rinnovazione onde si possano nominare subito i commissari per esaminare questo conto. Così operando rimarrebbe agli uffici un mese intero per occuparsi del presente lavoro, come pure ai commissari nominati da loro per lo stesso soggetto, ed ogni commissario rimarrebbe per questo tempo applicato allo stesso ufficio.

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Adottando il sistema del deputato Lanza, ne verrebbe una doppia discussione di tutto quanto il bilancio, una discussione molto dettagliata nell'ufficio, una discussione nella Camera, cosicchè si verrebbe a sprecare inutilmente un tempo prezioso. I commissari si radunano e studiano il bilancio, e lo studiano con tutti

i documenti: ciò non impedisce che ciascun commissario, se incontra qualche punto gravissimo, ne riferisca ancora all'ufficio, pigli nuove istruzioni e poi le faccia valere nella Commissione che esamina il bilancio, senza fare una doppia elezione, come mi pare che intenderebbe il signor deputato Lanza; cioè una prima Commissione per esaminare il complesso del bilancio, poi i commissari dell'ufficio per sentire la discussione, quindi una nuova nomina di commissari per dare un definitivo giudizio del bilancio.

Mi pare che bisogna lasciare un po' di latitudine alla Commissione che viene nominata. La Commissione è nominata dagli uffici con certe istruzioni preliminari. Essa esamina il bilancio: se vi sono dei punti gravissimi sui quali taluno dei commissari non si senta abbastanza forte per dare il suo giudizio, consulta di nuovo l'ufficio; ma in ciò bisogna lasciare un certo potere discrezionale. Vengono poi alla Camera, si fa la relazione, e ciascun deputato farà quelle osservazioni che crede sul bilancio medesimo. A questo modo affrettiamo molto più il corso della discussione.

CADORNA. Annunzierò alla Camera, acciochè non abbia a procedere ad una nuova discussione sopra una cosa già decisa, che nella seduta del giorno 11 fu già deliberato dalla Camera, per il bilancio, sulla proposta del deputato Ricotti, che i commissari, invece di essere uno per ufficio, sarebbero stati due.

RICOTTI. Si è proposto, ma non si è deliberato.

CADORNA. Il presidente ha detto, come si usa in queste proposte, che, se nessuno si opponeva, si sarebbe adottato questo sistema. Nessuno si è opposto; per conseguenza si è ritenuto che la Camera avesse deliberato in questo senso, il che risulta dal verbale.

LANZA. Io non posso contentarmi di tutte le ragioni accennate dal signor ministro degli interni per combattere la proposizione che io aveva appoggiata, di procedere cioè in questo giorno stesso alla rinnovazione degli uffici per evitare gl'inconvenienti, che aveva accennati, nell'esame che si deve intraprendere relativamente allo spoglio dei conti dell'anno 1847.

Prima di tutto osservo che tutte le leggi si devono, prima di discuterle in seduta pubblica, esaminare negli uffici.

I commissari poi, nominati per fare la relazione alla Camera, devono portare nel seno della Commissione l'opinione di cadun ufficio; il che non possono fare se prima non ha luogo questa discussione negli uffici medesimi. Ora ciò sarebbe veramente quello che succederebbe se si seguisse l'avviso del ministro degli interni; perchè colla scorta del solo rendiconto stampato, in cui non sono che le cifre principali dell'amministrazione del 1847, è impossibile che l'ufficio possa giudicare della moralità di queste cifre. Deve, prima di portar questo giudizio, avere i conti particolari sotto gli occhi: ho detto che questi conti parziali non li può avere, perchè sono infiniti i documenti e le cifre da esaminarsi, ed una sola copia vi esiste dei medesimi.

Ora, una delle due: o che il commissario di ogni ufficio, dopo di aver esaminato questi conti, ne riferisce il risultato agli uffici, e allora l'ufficio potrà dare istruzioni al suo commissario; o che non lo riferisce, come desidererebbe il ministro Pinelli per abbreviazione di lavoro, ed allora l'ufficio non può dare istruzione alcuna al suo commissario: per conseguenza l'ufficio rimane affatto passivo in questa esamina; la sua azione è nulla, ed i membri di esso, fuori del commissario, rimarrebbero ignari affatto del merito di questo conto sino al giorno della discussione innanzi alla Camera: grave inconveniente. Ma si dice: il tempo è breve, siamo verso il fine